

I

1500, LUGLIO 18, CADICE

È la prima delle tre lettere manoscritte. Narra il viaggio del 1499-1500 al servizio della Spagna. Si veda il tomo II (parte I, cap. IV) e **qui** NOTA AI TESTI, p. 520.

Nota d'una lettera scrive Amerigo Vespucci di Cadisi di loro ritorno de l'isole d'India, come apresso; e prima:

Magnifico Signor mio, etc. Gran tempo fa che non ho scritto a Vostra Magnificenza, e non lo ha causato altra cosa, né nessuna, salvo non **mi** essere ocorso cosa degna di memoria. E la presente sari per darvi nuova come circa d'uno mese fa che venni delle parti della India per la via del Mare Oceano con la grazia di Dio a salvamento a questa citti di Sibia, e perché credo che Vostra Magnificenza arà piacere di intendere tutto el successo del viaggio e delle cose che piii maravigliose mi si sono offerte; e se io sono alcuno tanto preclisso, pongasi a leggerla quando più d'ispaio estarà, o come frutta dipoi levata la mensa.

Vostra Magnificenza sapri come per commission della Altezza di questi re di Spagna **mi** parti' con **2** caravelle a' 18 di maggio del **1499** per andar a discobrir a la parte dell'osidente per la via de la Mar Ozeana; e presi **mio** camino a lungo della costa d'Africa, tanto che navigai alle isole Fortunate, che oggi si chiamano le isole di Canaria. E dipoi d'avermi provisto di tutte le cose necessarie, fatta nostra orazione e pregherie, facemmo vela d'una isola che si chiama la Gomera, e mettemmo la prua per el libeccio, e navigammo **24** di con fresco vento senza vedere terra nessuna; et al capo di **24** di avemmo vista di terra e ci trovammo avere navigato al piè di¹

¹ *al piè di*: circa.

1300 leghe discosto dalla cith di **Calis** per la via di libeccio. E visto la terra, demmo grazie a Dio e buttammo fuora le barche, e con 16 **uomini** fummo a terra e la trovammo tanto piena d'alberi che era cosa molto maravigliosa non solamente la grandezza d'essi, ma della verdura, cht mai perdono foglie, e dello odor suave che d'essi salia, cht sono **tutti** aromatici, davono tanto conforto allo odorato che gran recreazione pigliavamo d'esso. E andando con le barche a lungo della terra per vedere se trovassimo disposizione per saltare **in** terra, e come era terra bassa, travagliammo tutto il dì fino alla notte, e mai trovammo camino né disposizion per entrar dentro in terra, cht non solo ce Io difendeva¹ la terra bassa, ma la spessitudine delli àrbori; di maniera che accordammo di tornare a' navili e d'andare a tentar la terra in altra parte. E una cosa maravigliosa vedemmo in questo mare: che fu che prima che allegassimo a terra, a 15 leghe trovammo l'acqua dolce come di fiume; e beavamo d'essa, e empiemmo tutte le botte vote che tenavamo.

E giunto che fummo a' navili, levammo le ancore e facemmo vela e mettemmo la prua per mezzodi, perch' mia intenzione era di vedere se potevo volgere² uno cavo di terra che Ptolemeo nomina il Cavo di Cattigara, che è giunto con el Sino Magno, ché secondo mia opinione non stava molto discosto d'esso, secondo e gradi della longitudine e latitudine, come qui abasso si darh conto.

Navigando per el mezzodl a lungo di costa, vedemmo **salir**³ della terra due grandissimi rii, o fiumi, che l'uno veniva del ponente e correva a' levante, e teneva di larghezza 4 leghe, che sono 16 miglia, e l'altro correva del mezzodl al settentrione, e era largo 3 leghe; e questi duo fiumi credo che causavano essere il mare dolce a causa de la loro grandezza. E visto che tuttavia la costa de la terra continuava esser terra bassa, acordammo d'entrare in uno di questi **humi** con le barche e andar tanto per esso che trovassimo o disposizione di saltare in terra o popolazione di gente. E ordinate nostre barche, e posto mantenimento⁴ in esse per 4 di, con 20 **uomini** bene armati ci mettemmo per el rio, e per forza di remi navigammo per esso

¹ *difendeva*: impediva.

² *volgere*: doppiare.

³ *salir*: uscire.

⁴ *mantenimento*: provviste.

al piè di 2 dì, opera di 15 leghe, tentando la terra in molte parti; e di continuo la trovammo esser continuata terra bassa, e tanto spesso d'alberi che appena uno uccello poteva volar per essa. E così navigando per el fiume, vedemmo segnali certissimi che la terra adentro era abitata; e perché le caravelle restavano in luogo pericoloso quando il vento fussi saltato alla traversia, accordammo al fine di 2 di tornarci alle carovelle, e lo ponemmo per opera.

Quello che qui vidi fu che vedemmo infinitissima cosa d'uccelli di diverse forme e colori, e tanti papagalli, e di tante diverse sorte, che era meraviglia: alcuni colorati come grana, altri verdi e colorati e limonati, e altri tutti verdi, e altri neri e incarnati, e el canto delli altri uccelli che istavano nelli alberi era cosa tan soave e di tanta melodia, che ci accadde molte volte istar parati¹ per la dolcezza loro. Li alberi sono di tanta bellezza e di tanta soavith che pensavamo essere nel Paradiso terrestre; e nessuno di quelli alberi né le frutte d'essi tenevono conformità co' nostri di queste parte. Per el fiume vedemmo dimolte generazione pescati, e di varie diformitate.

E giunto che fummo a' navili, ci levammo facendo vela, tenendo la prua di continuo a mezzodi. E navigando a questa via, e stando largi in mare al pit. di 40 leghe, riscontrammo 'n una corrente di mare che correva di scilocco al maestrale, che era tan grande, e con tanta furia correva, che ci misse gran paura e corremmo per essa grandissimo pericolo: la corrente era tale che quella de lo Stretto di Gibilterra o quella del faro di Messina sono uno stagno a comparazion di essa; d'un modo che, come ella ci veniva per prua, non acquistavamo camino nessuno, ancora che avessimo il vento fresco². Di modo che visto il poco camino che facivamo e il pericolo grande in che stavamo, acordammo di volger la prua al maestrale e navicando alla parte di settentrione. E perchi, se ben mi ricordo, Vostra Magnificenza so che intende alcun tanto di cosmografia, intendo descrivervi quanto fummo con nostra navigazione per via di longitudine e di latitudine.

Dico che navicando tanto alla parte di mezzodi che entrammo nella torrida zona e dentro del circulo di Cancer; e avete di tener per certo che infra pochi dì, navicando per la torrida zona,

¹ *parati*: fermi (per lo stupore).

² *fresco*: forte.

avemmo vista di **4** ombre del sole, e quando el sol ci stava per zenithe a mezzodi — dico: stando il sole nel nostro meridiano —, non tenavamo ombra nessuna: che **tutto** questo **mi** accadde molte volte mostrarlo a tutta la compagnia e pigliarla per testimonio a causa della gente grossaria¹ che non sanno come la spera del sole va per il suo circolo del Zodiaco; cht una volta vedevo l'ombra al meridion, e altra al settentrion, e altra all'occidente, e altra **allo** oriente, e alcuna volta una ora o dua del dì non tenavamo ombra nessuna.

E tanto navigammo per la torrida zona alla parte d'austro che ci trovammo istar dibasso della linea equinoziale e tener l'**un** polo e l'altro al fin del nostro orizzonte; e la passammo di 6 gradi, e del **tutto** perdemmo la stella Tramontana, ché apena ci si mostravano le stelle della Orsa Minore, o, per me' dire, le Guardie che volgono intorno al firmamento. Io, come desideroso d'essere l'autore che segnassi a la stella del firmamento dello altro polo, perde' molte volte il sonno di notte in contemplare il movimento delle stelle dello altro polo, per segnar **qual** d'esse tenessi minor movimento e che fussi pih presso al firmamento; e non potetti, con quante male notti ebbi, e con quanti strumenti usai — che fu il quadrante e l'astrolabio —, segnar istella che tenessi men 10 gradi di movimento a l'intorno del firmamento; di modo che non restai satisfatto in me medesimo di nominar nessuna essere il polo del meridione a causa del gran circolo che facevano intorno al firmamento. E mentre che in questo andavo, **mi** ricordai d'un detto del nostro poeta Dante, del qual fa menzione nel primo capitolo del *Purgatorio*, quando finge di salir di questo emisperio e trovarsi nello altro, che, volendo descrivere el polo Antartico, dice:

Io **mi** volsi a **man** destra, e **posi** mente
a l'altro polo, e **vidi** quattro stelle
non viste mai fuor ch'alla prima gente.

Goder pareva il ciel di lor fiammelle:
oh settentrional vedovo sito,
poi che privato se' di mirar quelle!²

Che, secondo che **mi** pare che il Poeta in questi versi voglia descriver per le «quattro stelle» el polo dello altro firmamento,

¹ *grossaria*: grossolana.

² *Purg.*, I, 22-27.

e non **mi diffido**¹ fino a qui che quello che dice non salga verità: perché io notai 4 stelle figurate come una mandorla, che tenevano poco movimento; e se Dio **mi dà** vita e salute, spero presto tornare in quello emisferio, e non tornar senza notare il polo. In conclusion dico che nostra navigazione fu tanto alla parte del meridion che ci allargammo pel camino della latitudine dalla citti di Calis 60 gradi e 1/2, perché sopra la citti di Calis alza il polo 35 gradi e 1/2, e noi ci trovammo passati della linea equinodale 6 gradi: questo basti quanto alla latitudine. Avete di notare che questa navigazione fu del mese di luglio, agosto e settembre, che, come sapete, il sol regna piii di continuo in questo nostro emisferio, e fa l'arco maggiore del dì e minor quel della notte: mentre che stavamo nella linea equinoziale, o circa d'essa a 4 o 6 gradi, che fu del mese di luglio e d'agosto, la differenza del dì sopra la notte non si sentiva, e quasi el dì con la notte era eguale, o molto poca era la differenza.

Quanto **alla** longitudine, dico che in saperla trovai tanta difficoltà che ebbi grandissimo travaglio in conoscer certo il camino che io avevo fatto per la via della longitudine; e tanto travagliai che **alfine** non trovai miglior cosa che era ³ *aguardar* e *velar*² di notte le oposizion dell'un pianeta con lo altro, e *maxime* la luna con li altri pianeti, perché il pianeta della luna è piii leggier di corso che nessuno altro; e riscontravolo con l'*Almanach* di Giovan da Monte Regio, che fu composto al meridiano della citti di Ferrara, acordandolo con le calcolazion delle *Tavole* del re dogn'Alonso. E dipoi di molte notte che ebbi fatto sperienza, una notte infra l'altre, essendo a' 23 dì d'agosto del 1499, che fu una coniunzione della luna con Marte, la qual, secondo l'*Almanach*, aveva a essere a mezzanotte o mezza ora prima, trovai che quando la luna salì all'orizzonte nostro, che fu una ora 1/2 dipoi diposto il sole, avea passato il pianeta alla parte dello oriente: dico che la luna stava piii orientale che Mars circa d'un grado alcun minuto più; e a mezzanotte stava più all'oriente 5 gradi e 1/2, poco piii o meno. Di modo che, fatta la proporzione: se 24 ore **mi** vagliono 360 gradi, che mi varranno 5 ore 1/2? Truovo che mi varranno 82 gradi e 1/2. E tanto mi trovavo di longitudine del meridiano

¹ *non mi diffido*: non dispero.

² *velar*: vegliare.

della citti di **Calis**: che, dando a ogni grado 16 leghe e $\frac{2}{3}$, **mi** trovavo pih all'occidente che la citti di Calis 1366 leghe e $\frac{2}{3}$, che sono 5466 miglia e $\frac{2}{3}$. E la ragion perché io do 16 leghe e $\frac{2}{3}$ per ogni grado, è perché secondo Tolomeo et Alfagrano la terra volge 24000 miglia, che vagliono 6000 leghe: che, ripartendole per 360 gradi, viene a ciascun grado 16 leghe e $\frac{2}{3}$; e questa ragione la certificaí molte volte con il punto de' piloti, e la trovai vera e buona.

Parmi, Magnihco Lorenzo, † o che la maggior parte de' filosofi in questo mio viaggio sia reprobata¹, che dicono che dentro della torrida zona non si può abitare a causa del gran calor; e io ho trovato in questo mio viaggio essere il contrario: che l'aria è pih fresca e temperata in quella region che **fuora** di essa, e che è tanta la gente che dentro essa abita che di numero sono molti piii che quelli che di fuora d'essa abitano, per la ragion che dibasso si diri, che è certo che pih vale la pratica che la teorica.

Fino a qui ho dichiarato quanto navicaí alla parte del mezzodi e alla parte dell'occidente; ora **mi** testa di dirvi della disposizione della terra che trovammo e della natura degli abitatori e di lor tratto, e delli animali che vedemmo, e di molte altre cose che **mi** si ofersono degne di memoria. Dico che dipoi che noi volgemmo nostra navigazione alla parte del settentrione, la prima terra che noi trovammo essere abitata fu una isola che distava dalla linea equinoziale 10 gradi; e quando fummo giunti con essa, vedemmo gran gente alla origlia² del mare, che ci stavono guardando come cosa di maraviglia. E surgemmo giunto con terra³ opera d'un miglio, e armammo le barche, e fummo a terra 22 uomini bene armati; e la gente come ci vide saltare in terra, e conobbe che tramo gente disforme di sua natura, perché non tengono barba nessuna, né veston vestimento nessuno, así gli uomini come le donne, che come saliron del ventre di lor madre, così vanno, che non si cuoprono vergogna nessuna; e così per la disformiti del colore, che lor sono di color come bigio o lionato, e noi bianchi; di modo che, avendo paura di noi, tutti si missono nel bosco, e con gran fatica per via di segnali gli assicurammo e praticammo con loro.

¹ *reprobata*: confutata.

² *origlia*: riva.

³ *surgemmo .. terra*: a ancorammo presso la costa.

E trovammo che erono d'una generazione che si dicono **camballi**, che quasi la maggior parte di questa generazione, o **tutti**, vivono di **carne** umana: e questo lo tenga per certo Vostra Magnificenza. Non si mangiono infra loro, ma **navicano** in certi navili che tengono, che si dicono cano?, e vanno a traer preda delle isole o terre **commarcane**¹ d'una generazione **inimici** loro e d'altra generazione che non son loro; non mangiono **femmina** nessuna, salvo che le tengono come per **istiave**. E di questo fummo certi in molte parti dove trovavamo tal gente, **si** perché e' ci accadde molte volte veder l'ossa e capi d'**alcuni** che si **aveono** mangiati, e loro non lo negono, quanto più che ce lo dicevono e lor **nimici** che di continuo stanno in **timor** d'essi. Sono gente di **gentil** disposizione e di bella statura; vanno disnudi del tutto. Le loro armi sono archi con saette — e queste traggono —, e **rotelle**²; e son gente di buono sforzo e di grande animo; sono grandissimi balestrieri. In conclusione, avemmo pratica con loro, e ci **levorno**³ a una lor **popolazione**⁴ che istava drento in terra opera di dua leghe, e ci dettono **da'ffar** colazione; e qualsivoglia cosa che le si domandavano, alla ora le davono credo **piii** per paura che per amore. E dipoi d'essere stato con loro **tutto** un dì, ci tornammo a' navili restando con loro amici.

Navigammo lungo la costa di questa **isola** e vedemmo alla origlia del mare **oltregran** poblazion. Fummo con **el** battello in terra e trovammo che **ci** stavono attendendo, e **tutti** carichi di mantenimento, e ci dettono **da'ffar** colazione molto bene secondo le lor vivande. **E** visto tanta buona gente, e **trattarci** tanto bene, non **usammo**⁵ **tòr** nulla del loro; e facemmo vela e fummo a metterci in un golfo che si chiama il Golfo di Parias, e **fummo** a surgere in fronte d'un grandissimo **rio** che causa essere l'acqua dolce di questo golfo; e vedemmo una gran popolazione che istava giunta con lo mar, adonde avea tanta gran gente che era maraviglia, e **tutti** stavono **sanza** arme. **E** in segno di pace fummo con le barche a terra, e **ci** ricevettono con grande amore, e ci **levorono** alle lor case, adonde tenevono molto bene aparecchiato da far colazione. **Qui** ci dettono a bere di tre sorte di vino, non di vite, ma **fatto** di frutta come la cer-

¹ *commarcane*: vicine.

² *rotelle*: piccoli scudi rotondi.

³ *levorno*: portarono.

⁴ *popolazione*: villaggio.

⁵ *usammo*: osammo.

vogia¹, e era molto buono. Qui mangiammo molti mirabolani freschi, che è una molto real frutta, e ci dettono molte altre frutta, tutte disforme dalle nostre e di molto buon savor, e tutte di savor e odor aromatico. Dètonci alcune perle minute e 11 grosse, e con segnali ci dissono che se volavamo aspettare alcun dì, che andrebbero a pescarle e che ci trarrebbero molte d'esse: non curammo ditenerci². Dieronci molti pappagalli e di vari colori, e con buona amisth ci partimmo da loro. Da questa gente sapemmo come quelli della isola sopradetta erano cambali e come mangiavano carne umana.

Salimmo di questo golfo e fummo a'lungo della terra, e sempre vedavamo grandissima gente; e quando tenavamo disposizione, trattavamo con loro, e ci davono dello che tenevono e tutto lo che gli domandavamo. Tutti vanno ignudi come nacquono, senza tener vergogna nessuna: che se tutto s'avessi di contare di quanta poca vergogna tengono, sarebbe entrare in cosa dionesta; e miglior è tacerla.

Dipoi d'aver navigato al pi2 di 400 leghe di continuo per una costa, concludemmo che questa era terra ferma — che la dico essere a' confini dell'Asia per la parte d'oriente e el principio per la parte d'occidente —, perché molte volte ci accadde vedere di diversi animali, com'è **lioni**, cervi, cavrioli, porci salvatici, conigli e altri animali terrestri che non si truovano in isole, se non in terra ferma. Andando un dì in terra drento con 20 **uomini**, vedemmo una serpe, o serpente, che era lunga opera di 8 braccia e era grossa come io nella cintura: avemmo gran paura d'essa e a causa di sua vista tornammo al mare. Molte volte mi accadde vedere animali ferocissimi e serpi grandi.

E navigando per la costa, ogni dì discopravamo infinita gente e varie lingue, tanto che quando avemmo navigato 400 leghe per la costa, cominciammo a trovar gente che non volevono nostra amisth, ma stavonci aspettando con le loro armi, che sono archi e saette, e con altre arme che tengono. **E** quando andavamo a terra con le barche, difendevanci el saltare in terra, di modo che eravamo forzati combatter con loro; e al **fin** della battaglia liberavan mal³ con noi, **ché** sempre, come sono disnudi, faciammo di loro grandissima mattanza: che ci accadde molte

¹ *cervogia*: specie di birra.

² *ditenerci*: trattenera.

³ *liberavan mal*: se la cavavano male.

volte che 16 di noi combatter con 2000 di loro, e alfin disbarattargli¹ e amazzar molti d'essi e rubar lor le case. E un dì infra gli altri vedemmo una grandissima gente, e tutta posta in arme per difenderci che non dismontassimo in terra. Armammoci ventisei **uomini** bene armati e coprimmo le barche a causa delle saette che ci tiravano, ché sempre prima che saltassimo in terra ferivono alcuni di noi. E poi che ci ebbono difeso la terra quanto potettono, **alfin** saltammo in terra e combattemmo con loro con grandissimo travaglio: e la causa perch6 tenevono piii animo e maggior isforzo contro noi, era che non sapevano che arme era la spada né come tagliava. E asì combattendo, fu tanta la moltitudine della gente che caricò sopra noi, e tanta moltitudine di saette, che non ci potavamo rimediare; e quasi abbandonati della speranza di vivere, voltammo le spalle per saltare nelle barche. E così andandoci ritraendo e fuggendo, un marinaro de' nostri che era portoghese — uomo d'età di 55 anni, che era restato a guardia del battello —, visto il pericolo in che istavamo, saltò del battello in terra, e con gran voce ci disse: « Figliuoli, volgete il viso a' vostri inimici, ché Idio vi darà vittoria ». E gittosi ginocchioni e fece orazione; e dipoi fece un gran rimessa con l'indi, e tutti noi con lui giuntamente, così feriti come istavamo, di modo che ci volsono le spalle e cominciorno a' fuggire; e alfine gli disbarattammo e amazzammo d'essi 150 e ardemmo lor 180 case. E perch6 stavamo mal feriti e stracchi, ci tornammo a' navili, e fummo a riparar in un porto, adonde istemmo venti dì solo perch6 il medico ci curassi: e **tutti** scampammo, salvo uno che stava ferito nella poppa manca. E dipoi di sanati, tornammo a nostra navigazione; e per questa medesima costa ci accadde molte volte combattere con infinita gente, e sempre con loro avemmo vittoria.

E asi navicando, fummo sopra una **isola** che istava discosto della terra ferma 15 leghe; e come alla giunta non vedemmo gente, e la isola parendoci di buona disposizione, acordammo d'ire a tentarla. E hmmo a terra 11 **uomini**, e trovammo un camino, e ponemmoci andar per esso 2 leghe e 1/2 drento in terra; e trovammo una popolazione d'opera di 12 case, adonde non trovammo salvo 7 femine, e di tanta grande istatura che non avea nessuna che non fussi piii alta che io una spanna e mezzo. E come ci viddono, ebbono gran paura di noi, e la prin-

¹ *disbarattargli*: sbaragliarli.

cipal d'esse, che certo era donna discreta, con segnali ci levò a una casa e ci fece dar da rinfrescare. E noi, come vedemmo tan grande donne, acordammo di rubar dua di loro, che erano giovane di 15 anni, per far presente d'esse a questi re, ché senza dubio eron creature fuor della statura delli uomini comuni. E mentre che stavamo in questa pratica, vennono 36 uomini e entrorno nella casa dove istavamo bevendo; e erano di tanta alta statura che ciascuno di loro era piii alto stando ginocchioni che io ritto: in conclusione, erano di statura di giganti, secondo la grandezza e proporzion del corpo che rispondeva con la grandezza, ché ciascuna delle donne pareva una Pantasilea, e li uomini Antei. E come entrarono, furono alcuni de' nostri che ebbono tanta paura che oggi in dì non si tengono sicuri. Tenevono archi e saette e pali grandissimi fatti come spade, e, come ci viddono di statura piccola, cominciorno a parlar con noi per saper chi Pramo e di che parte venavamo; e noi, dando del buon per la pace, gli rispondevamo per segnali che Pramo gente di pace e che andavamo a vedere il mondo. In conclusione, tenemmo per bene partirci da loro senza quistione e fummo pel medesimo camino che venimmo, e ci acompagnorno infino al mare, e fummo a' navili. Quasi la maggior parte delli alberi di questa isola son di verzino, e tanto buono come quel di levante.

Di questa isola fummo a altra isola commarcana d'essa a 10 leghe, e trovammo una grandissima popolazione che tenevono le lor case fondate nel mare come Venezia, con molto artificio; e, maravigliati di tal cosa, acordammo d'andare a vederli, e come fummo alle lor case, vollon difenderci che non entrassimo in esse. Provorno come le spade tagliavano e ebbono per bene lasciarci entrare; e trovammo che tenevono piene le case di bambagia finissima, e tutte le trave di lor case erano di verzino; e togliemmo molto algoton^x e verzino, e ttornammo a' navili. Avete da saper che in tutte le parte che saltammo in terra trovammo sempre grandissima cosa di bambagia e per il campo pieno d'alberi d'essa, che si potrebbe caricare in quelle parte quante carache e navili son nel mondo di cotone e di verzino.

Infine navigammo altre 300 leghe per la costa, trovando di continuo gente brave, e infinitissime volte combattemmo con

^x *algoton*: cotone.

lore, e pigliammo d'essi opera di 20, fra e quali avea 7 lingue che non si intendevono l'una a l'altra: dicesi che nel mondo non sono piii che 77 lingue, e io dico che son piii di mille, ché solo quelle che io ho udite sono più di 40.

Dipoi d'aver navigato per questa terra 700 leghe o piii, senza infinite isole che avemmo visto, tenendo e navili molto guastati e che facevono infinita acqua, che apena potavino suplire con dua bombe¹ sgottando², e la gente molto affaticata e travagliata, e il mantenimento mancando, come ci trovavamo, secondo il punto de' piloti, apresso d'una isola che si dice la Spagnuola — che è quella che discoperse l'amirante Colombo 6 anni fa — a 120 leghe, ci acordammo d'andare a essa e quivi, perch6 è abitata di cristiani, raconciare nostri navili e riposar la gente e provederci di mantenimenti, perch6 da questa isola a Castiglia sono 1300 leghe di golfo³ senza terra nessuna. E in 7 di fummo a essa, ad6 istemmo opera di 2 mesi, e indirizzammo e navili e facemmo nostro mantenimento; e acordammo d'andare alla parte del norte, adonde trovammo infinitissima gente e discoprimmo piii di 1000 isole, e la maggior parte abitate, e tuttavia gente disnuda, e tutta era gente paurosa e di poco animo, e faciavamo di loro quello che volavamo.

Questa ultima parte che discoprimmo fu molto pericolosa per la navicazion nostra a causa delle secche e mar basso che in essa trovammo, ché molte volte portammo pericolo di perdersi. Navicammo per questo mare zoo leghe diritto al settentrione; e come gii andava la gente cansada e afaticata per aver gii stato nel mare circa d'uno anno, mangiando 6 onces di pane il dì e tre misure piccole d'acqua beendo, e e navili pericolosi per tenersi nel mare, reclamò la gente dicendo che si volevono tornare a Castiglia alle lor case e che non volevono piii tentate il mare e la fortuna. Per donde acordammo di far presa di stiavi e caricare e navili d'essi e tornare alla volta di Spagna. E fummo a certe isole e pigliammo per forza 232 anime e caricammole e pigliammo la volta di Castiglia. E in 67 di attraversammo il golfo e fummo a l'isole de' Lazori, che sono del re di Portogallo, che distanno da Calis 300 leghe; e quivi preso nostro rinfresco, navigando per a Castiglia, e il vento ci fu contrario;

¹ bombe: pompe.

² sgottando: aggotando.

³ golfo: mare aperto.

e per forza avemmo andare a le isole di Canaria, e di Canaria a l'isola della Madera, e della Madera a Calis. E stemmo in questo viaggio 13 mesi, correndo grandissimi pericoli e discoprendo infinitissima terra della Asia e gran copia d'isole, la maggior parte abitate: ché molte volte ho fatto conto nel compasso che siamo navicati al pit di jooo leghe.

In conclusione, passammo della linea equinoziale 6 gradi e $1/2$, e dipoi tornammo alla parte del settentrione, tanto che la stella Tramontana si alzava sopra il nostro orizzonte 35 gradi e $1/2$; e alla parte dello occidente navigammo 84 gradi discosto del meridiano della citti e porto di Calis. Discoprimmo infinita terra, vedemmo infinitissima gente e varie lingue, e tutti disnudi. Nella terra vedemmo molti animali salvatici e varie sorte d'uccelli, e d'alberi infinitissima cosa, e tutti aromatici. Traemmo perle e oro di nascimento in grano. Traemmo 2 pietre, l'una di color di smeraldo, e l'altra d'amatiste, durissime e lunghe una mezza spanna e grosse tre dita: questi re hanno fatto gran conto d'esse e l'hanno guardate^r infra le lor gioie. Traemmo un gran pezzo di cristallo che alcuno gioiellieri dicono che è berillo, e, secondo che gl'indi ci dicevono, tenevono d'esso grandissima copia. Traemmo 14 perle incarnate che molto contentorno alla reina, e molte altre cose di petrerie che ci parvono belle. E di tutte queste cose non traemmo quantiti, perchi non paravamo in luogo nessuno, ma di continuo navigando. Giunto che fummo a Calis, vendemmo nostri stiavi, che ce ne trovammo 200 d'essi, e 'l resto fino a 232 s'eron morti nel golfo. E tratto tutto el guasto che s'avea fatto ne' navili, ci avanzò opera di 500 ducati, e quali s'ebbono a ripartire in 55 parte, che poco fu quel che toccò a ciascuno; pur con la vita ci contentammo, e rendemmo grazia a Dio, ché in tutto el viaggio di j7 uomini cristiani che tramo, non morirno salvo dua, che amazzorno gl'indi. Io, dipoi che venni, tengo 2 quartane, e spero in Dio presto sanare, perchó mi durono poco e senza freddo. Trapasso molte cose degne di memoria per non esser piii prolisso che non sono, che si serbono nella penna e nella memoria. Qui m'armono 3 navili, perchó nuovamente vadia a discoprire, e credo che istaranno presti a mezzo settembre: piaccia a Nostro Signore darmi salute e buon viaggio, cht alla volta spero trar nuove grandissime e discoprir la isola Trapo-

^r *guardate*: custodite.

vana, che è infra il Mar Indico e il Mar Gangetico, e dipoi intendo venire a ripatriarmi e discansare e di della mia vecchiezza.

Per la presente non mi allargherò in più ragioni, che molte cose si lasciano di scrivere per non si acordar di tutto, e per non esser più prolisso di quel che sono stato.

Ho acordato, Magnifico Lorenzo, che così come vi ho dato conto per lettera dello che m'è occorso, mandarvi due figure della discrezione del mondo fatte e ordinate di mia propria mano e sapere: e sarà una carta in figura piana e uno apamundo in corpo sferico¹, el quale intendo di mandarvi per la via di mare per un Francesco Lotti, nostro fiorentino, che si truova qui. Credo che vi contenteranno, e maxime il corpo sferico, che poco tempo fa che ne feci uno per l'Altezza di questi re, e lo stimò molto. L'animo mio era venir con essi personalmente, ma il nuovo partito d'andare altra volta a discoprir non mi dà luogo in tempo. Non manca in cotesta città chi intenda la figura del mondo e che forse emendi alcuna cosa in essa; tuttavia, chi **mi** dé emendar, aspetti la venuta mia, che potri essere che **mi** difenda.

Credo Vostra Magnificenza aver inteso delle nuove che hanno tratto l'armata che due anni fa mandò il re di Portogallo a discoprir per la parte di Ghinea: tal viaggio come quello, non lo chiamo io discoprir, ma andar per el discoperto, perché, come vedrete per la figura, la lor navigazione è di continuo a vista di terra, e volgono tutta la terra d'Africa per la parte d'austro, che è provincia della qual parlano tutti gli auctori della cosmografia. Vero è che la navigazione è stata con molto profitto, che è quello che oggi in di si tiene in molto, e maxime in questo regno, dove disordinatamente regna la codizia disordinata. Intendo come egli han passato del Mar Rosso e sono allegati al Sino Persico, a una città che si dice Calicut, che ista infra el Sino Persico e 'l hume Indo; e ora nuovamente il re di Portogallo tornò d'armare 12 navi con grandissima ricchezza e l'ha mandate in quelle parte, e certo che faranno gran cosa, se vanno a salvamento.

Siamo a di 18 di luglio del 1500, e d'altro non c'è da far menzione. Nostro Signor la vita e magnifico stato di Vostra Serenissima Magnificenza guardi e acresca, come desia.

Di Vostra Magnificenza

servitor Amerigo Vespucci

¹ *apamundo...sferico*: un globo.

